

DOPO IL TEST DELLA LAV INTERVIENE IL MINISTERO

Le griffe della moda alla SBARRA quei VELENI c'erano davvero



Paolo Moretti

I veleni della moda. Qualcuno tra i nostri lettori ricorderà questo titolo. Era il 21 febbraio del 2013 quando il Salvagente pubblicò gli sconvolgenti risultati di una ricerca della Lega Antivivisezione che denunciava la presenza di sostanze tossiche o indesiderate in alcuni capi di grandi griffe di abiti per bambini. Di certo i genitori non avranno dimenticato gli allarmanti nomi delle sostanze trovate: **formaldeide, metalli pesanti, nonilfenolo**.

Più di un anno dopo, a confermare che non si trattava di un allarme infondato sono arrivati anche i risultati delle indagini svolte dal ministero della Salute.

Dopo un primo blocco cautelativo della vendita di quei prodotti, il dicastero ha effettuato altri test e ora ha disposto l'obbligo del ritiro dal mercato per alcuni dei capi riconosciuti come pericolosi. È il caso del giaccone di piuma de **Il Gufo** (per bambini di 18 mesi), nel qua-



le è stata appurata la presenza di **naftalene**, sostanza tossica che può causare anemia emolitica. Stesso provvedimento è stato emesso per **Miss Blumarine**. In questo caso, per la presenza di **naftalene e cromo III** in un berretto destinato a piccoli di 5 anni, all'azienda è stato imposto anche di **informare** i consumatori che hanno acquistato il capo sulla possibile insorgenza di **dermatite allergica**. Stesso doppio obbligo per **Brums**, che nel giacchetto Caban Piuma, destinato ai bambini di 7 anni, ha fatto rilevare la presenza di **cromo III**.

Parallelamente, a seguito della denuncia presentata dalla Lav alla Procura di Torino, i produttori sono stati iscritti nel **registro degli indagati** con l'accusa di violazione del Codice del Consumo per immissione sul mercato di prodotti pericolosi. Ora la procura disporrà ulteriori accertamenti su altri capi.

Nessun provvedimento, invece, è stato emesso per i due articoli



Le analisi, pubblicate dal Salvagente, denunciavano sostanze tossiche sui capi in pelliccia per bambini

della **Fix Design** dato che non è stato possibile compiere accertamenti ufficiali a causa della indisponibilità dei capi segnalati dalla Lav. Per il cappotto con inserti di volpe di **Gucci** (per ragazzi di 12 anni), le analisi hanno confermato la presenza di nonilfenolo etossilato. Dato che la sostanza ha impatto diretto sull'ambiente, ma non sulla salute delle persone, a norma dell'articolo 33 del regolamento europeo sulle sostanze chimiche (il Reach) l'azienda **devrà informare** i propri **distributori** (e quindi anche i consumatori che ne facciano richiesta) di questa indesiderata presenza.

Soddisfatto **Simone Pavesi**, responsabile per la Lav della campagna pellicce, che rilancia: "Nella lavorazione delle pellicce sono ampiamente utilizzate sostanze chimiche pericolose, classificate

anche come tossiche e cancerogene. Abbiamo dimostrato che nei prodotti finiti immessi sul mercato e indossati dai consumatori, anche bambini, è possibile trovare tracce di queste sostanze. Per tutelare milioni di consumatori, salvando anche la vita di altrettanti animali vittime di questa industria, è però opportuno che le istituzioni provvedano celermente a vietare il commercio di pellicce", conclude Pavesi. C'è da giurare che la battaglia sia tutt'altro che finita. ■